

ATTI DEL XXXI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

Vol. II

a cura di
Guglielmo Scaramellini
Eleonora Mastropietro

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857528182

© 2014 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

INDICE

III GRANDI EVENTI, CRISI E RIGENERAZIONE DEL TESSUTO URBANO: CARATTERI FUNZIONALI, SEGNI MATERIALI, VALORI SIMBOLICI, POSTE IN GIOCO

INTRODUZIONE <i>Mirella Loda</i>	13
GRANDI EVENTI NELLO SPAZIO URBANO CONTESO. TEMI E PROBLEMI PER LA RICERCA GEOGRAFICA <i>Matteo Bolocan Goldstein</i>	19
I GRANDI EVENTI: SPAZI PER UNA DISCRETA GEOGRAFIA DEL CAMBIAMENTO CONTINUO <i>Egidio Dansero</i>	33

CONTRIBUTI

THE SOCIAL IMPACTS OF SPORTS MEGA EVENTS PROJECTS AND URBAN POLICIES: THE CASE OF RIO DE JANEIRO <i>Giuliana Costa</i>	43
L'IMPATTO URBANO DEI GRANDI EVENTI: RIFLESSIONI SUL CASO DI BARCELLONA <i>Libera D'Alessandro</i>	55
SPETTACOLARIZZAZIONE DELLE CITTÀ NELLA GRANDE CONTRAZIONE: QUALI SFIDE PER LA CITY-REGION DEL NORD ITALIA? <i>Stefano Di Vita</i>	65
ATTORI, PROGETTI E STRATEGIE: LE CITTÀ ITALIANE E LE CANDIDATURE AI GRANDI EVENTI. IL CASO CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019 <i>Eleonora Mastropietro</i>	83
ROMA CAPITALE TRA PALCOSCENICO DEL POTERE E TEATRO DELLA CONTESTAZIONE <i>Maria Maria Mennini</i>	99

L'EREDITÀ DI UN EVENTO CINEMATOGRAFICO: DALLA COSTRUZIONE
DEL PAESAGGIO ALLO SVILUPPO TURISTICO DEL TERRITORIO 109
Angelo Bencivenga, Livio Chiarullo, Delio Colangelo, Annalisa Percoco

CRISI ECONOMICA E GEOGRAFIA DELL'INCERTEZZA
NELLE CITTÀ-FULCRO ITALIANE: IMPATTO DELL'ECONOMIA
FINANZIARIA SULLE DINAMICHE TERRITORIALI 123
Alessandro Ricci

GRANDI EVENTI, LAVORO NERO E IMMIGRAZIONE ILLEGALE:
TORINO 2006, LA NUOVA FIERA DI MILANO E I RISCHI PER L'EXPO 2015 133
Sandro Rinauro

GRANDI EVENTI E SISTEMA DEI TRASPORTI:
IL CASO DELLE FIERE INTERNAZIONALI A FIRENZE 147
Mario Tartaglia

IV LA CITTÀ PLURALE. METODI DI RICERCA E ICONIZZAZIONI CARTOGRAFICHE

INTRODUZIONE 169
Emanuela Casti

LA CITTÀ PLURALE. DALLA CITTÀ DELLE DIFFERENZE ALLO SPAZIO DELLA MOLTEPLICITÀ 175
Francesca Governa

LA CITTÀ INVISIBILE. L'URBANO E LA SUA RAPPRESENTAZIONE 187
Mario Neve

CONTRIBUTI

GLI SPAZI URBANI DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA.
MARGINALITÀ E NUOVE FRONTIERE 205
Fabio Amato

SCATTI SU SAN SALVARIO: LA FOTOGRAFIA PARTECIPATIVA NELL'INDAGINE
DELLE RAPPRESENTAZIONI URBANE IN UN QUARTIERE IN TRASFORMAZIONE 217
Elisa Bignante

STRUMENTI CARTOGRAFICI PER LA GOVERNANCE URBANA: SPAZIO PUBBLICO E PLURALITÀ
SOCIALE NEL QUARTIERE TICINESE-GENOVA A MILANO 229
Federica Burini, Mario Casari

MAPPING DEMOCRACY: ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE IN CONTESTI DI CONFLITTO URBANO <i>Raffaele Cattedra, Maurizio Memoli</i>	243
COMUNICARE LA CITTÀ DELL'IMMIGRATO: CARTOGRAFIA E MIGRAZIONI NELLA STAMPA ITALIANA <i>Alessandra Ghisalberti</i>	255
UN ROMANZO CARTOGRAFICO DI UNA CITTÀ MULTICULTURALE. ROMA NELLA SCRITTURA DI IGIABA SCEGO <i>Annarita Lamberti</i>	267
EUROPA E CITTÀ: IL MODELLO BARCELLONA, UNA STORIA DI SUCCESSO? <i>Cristiana Rossignolo</i>	277
IL CONTRIBUTO DELLE PRATICHE INFORMALI ALLA TRASFORMAZIONE URBANA DI CAGLIARI <i>Giovanni Sistu, Luigi Stanzione</i>	287

V
FRA CITTÀ E CAMPAGNA:
VALORI NATURALI E VALORI PRODUTTIVI

INTRODUZIONE <i>Ghilla Roditi</i>	299
DALLA CONTRAPPOSIZIONE ALL'ALLEANZA: VERSO UNA RIAPPROPRIAZIONE SISTEMICA DEL RAPPORTO CITTÀ-CAMPAGNA <i>Marina Fuschi</i>	301
LUNGO L'INCERTO CONFINE, TRA LA POTENZA DELL'HYBRIS E LA PIETAS DEI LUOGHI <i>Francesco Vallerani</i>	317

CONTRIBUTI

IL VIMERCATESE: LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ TERRITORIALE COMPLESSA FRA TRADIZIONE RURALE E NUOVE FORME URBANE <i>Maristella Bergaglio, Patrizia Motta</i>	329
I MARGINI DI BOLOGNA. SULLE VIE DI MEZZO DELLA COROGRAFIA <i>Stefania Bonfiglioli</i>	341
IL RUOLO DEGLI IMMIGRATI NELL'INTEGRAZIONE D'USO DEL TERRITORIO URBANO E RURALE. IL CASO DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE <i>Salvatore Cannizzaro, Gian Luigi Corinto</i>	351

LA FINE DELLA “NATURALIZZAZIONE”: APPROCCIO STORICO E GEOGRAFICO AI PROBLEMI DELL’ABBANDONO DEI SISTEMI COLTURALI LOCALI <i>Roberta Cevasco</i>	363
ALIMENTARE LA CITTÀ. LIMITI E POTENZIALITÀ DELLE ALTERNATIVE FOOD NETWORK NELLA RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI CITTÀ-CAMPAGNA <i>Egidio Dansero, Matteo Putilli</i>	375
PAESAGGI IBRIDI. IL SUD MILANO FRA METROPOLIZZAZIONE E SALVAGUARDIA <i>Maria Luisa Faravelli e Maria Antonietta Clerici</i>	385
ADDIO ALL’ARCADIA. L’IMPATTO DELLA CRISI SUL PAESAGGIO DELLA CAMPAGNA PEDEMONTANA TORINESE <i>Cristiano Giorda</i>	395
EFFETTI TURISTICI SUL TERRITORIO ATTRAVERSATO DA NUOVE INFRASTRUTTURE: IL CASO DELLA BREBEMI <i>Guido Lucarno</i>	403
ROMA E L’”ABRUZZO ROMANO”: UN CASO DI RAPPORTO FRA CITTÀ E INTORNO GEOGRAFICO <i>Pierluigi Magistri</i>	417
TRA PERDITA E RIDUZIONE DI PAESAGGIO AGRARIO: GLI EFFETTI DELLA CONCENTRAZIONE E DELLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA NEGLI ECCESSI DELLA METROPOLI PARTENOPEA <i>Mariella Ronza, Assunta Giglio</i>	429
UNA CAPITALE NEL VERDE. PODGORICA DA AGRO-TOWN A SUSTAINABLE CITY <i>Emilia Sarno</i>	445
RIPENSARE LA CITTÀ IN CHIAVE ECOSOSTENIBILE. VERSO NUOVE MODALITÀ DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI URBANI <i>Luisa Spagnoli, Valentina Ferrari</i>	457
LA STRATEGIA DELL’ABBANDONO NEL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE DI GENOVA <i>Camilla Traldi</i>	469
URBANIZZAZIONE NEL CONTESTO RURALE DEL MONTENEGRO CENTRALE <i>Antonio Violante</i>	477

VI
SESSIONE

POSTER E VIDEO

VISUALIZZARE LE VARIETÀ DELLA GEOGRAFIA. CONTINUITÀ E INNOVAZIONE NELLA <i>SESSIONE POSTER E VIDEO</i> DEL XXXI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO DI MILANO <i>Flavio Lucchesi</i>	491
---	-----

SESSIONE CONCLUSIVA

NOTE CONCLUSIVE <i>Maria Prezioso</i>	503
NOTE CONCLUSIVE <i>Giuseppe Rocca</i>	507



CRISTIANO GIORDA*

ADDIO ALL'ARCADIA. L'IMPATTO DELLA CRISI SUL PAESAGGIO DELLA CAMPAGNA PEDEMONTANA TORINESE

Abstract

Il contributo indaga i processi di trasformazione del paesaggio periurbano dopo la crisi economica iniziata nel 2008. Attraverso un caso di studio localizzato nella seconda cintura torinese, fra i comuni che si addensano a ridosso della fascia pedemontana ad ovest della città, si individuano le tracce di una diversa percezione dei luoghi, dei costi legati ai modelli di vita della città diffusa e delle rappresentazioni del territorio. L'ipotesi di lavoro è che la crisi, incidendo nei valori immobiliari e nella disponibilità di reddito delle famiglie, stia generando una trasformazione che inciderà negli stili di vita, nella percezione dei luoghi e nelle trasformazioni future del territorio.

Il paesaggio e la percezione della sua qualità della vita possono svolgere un ruolo di attrattore degli investimenti immobiliari e dell'insediamento. Attraverso il metodo delle interviste vendono individuate tracce di come la crisi sta cambiando non solo i processi di trasformazione del paesaggio, ma anche i valori che ad esso vengono attribuiti.

The paper investigates the transformation processes of the periurban landscape following the economic crisis that began in 2008. By means of a localised case study in the second belt of Turin, between the towns that have built up close to the piedmont strip to the west of the city, signs can be seen of a different perception of places, the costs linked to the models of life of the urban sprawl and of the representations of the territory. The landscape and the perception of the quality of life thus see the role of the enticers of property investments and the settlement that there was in previous years being modified. There is evidence of how the crisis is transforming the values attributed to the landscape and therefore the choices and behaviour of the people.

1. Introduzione. Lo scenario della riflessione

Questo contributo si propone di sviluppare alcune ipotesi di ricerca sull'evoluzione del paesaggio, della sua percezione e del rapporto città-campagna nelle aree periurbane dell'Italia settentrionale dopo la crisi economica iniziata nel 2008. La riflessione si basa su un caso di studio incentrato su alcuni comuni della periferia ovest di Torino, dove in particolare viene messa sotto osservazione l'evoluzione (e la crisi) del mercato immobiliare, qui ritenuto oggetto di interesse come indicatore di pressioni e progettualità sociali sul territorio.

Il focus della ricerca è concentrato sul paesaggio non solo come elemento visibile, materiale, ma come specchio delle aspettative e delle azioni di trasformazione di una data popolazione sul territorio. Si considera in questo caso il paesaggio come un insieme di simboli (VALLEGA 2003) e quindi di percezioni, nel senso indicato dalla Convenzione europea del

* Università degli Studi di Torino, DIST.

paesaggio (TEOFILI, CLARINO 2008): uno scenario dell'abitare (TURRI 1998) che è indicatore della qualità della vita e delle scelte localizzative delle persone.

La crisi del mercato immobiliare, causata innanzitutto dal nuovo scenario economico, può essere letta come espressione di una trasformazione culturale del rapporto città-campagna così come esso si era venuto a configurare nel corso dei decenni dello sviluppo economico. Nell'area indagata, corrispondente a una sezione della fascia pedemontana ad ovest della cintura torinese, gli ultimi decenni hanno visto una veloce espansione edilizia, caratterizzata da un forte consumo di suolo precedentemente destinato ad uso agricolo. In parte, questa pressione edilizia si è basata sul fenomeno delle seconde case, in parte è invece legata alla migrazione residenziale dalla città verso piccoli centri resi attrattivi dalla minore densità abitativa, da una buona dotazione di servizi e da un paesaggio rurale "arcadico", basato in realtà su forme di agricoltura e allevamento marginali ma percepite come fortemente caratterizzanti. Questa "scenografia rurale" è ora quasi scomparsa a causa dello sviluppo edilizio stesso e dei cambiamenti nei sistemi di produzione, che hanno reso marginale l'agricoltura di sussistenza e quella basata su piccole aziende a conduzione familiare.

Oggi lo scenario di questo territorio sta rapidamente mutando: possiamo descriverlo, identificandone il tratto più evidente, attraverso la messa in vendita massiccia delle seconde case e la fine dell'aumento della popolazione residente in fuga dalla città compatta. La campagna urbanizzata sembra avere progressivamente perso l'immaginario "arcadico" della componente rurale e i nuovi abitanti, negli ultimi anni, sono stati in misura crescente gli immigrati stranieri spinti dalla ricerca di soluzioni abitative a basso costo.

Quali fattori stanno influenzando questo processo? Come si sta trasformando la percezione del paesaggio? Come muta il paesaggio stesso e come possiamo prevedere che possa trasformarsi nei prossimi anni?

Il testo è organizzato in cinque parti. L'introduzione indica la tematica di riferimento, lo scenario e il contesto di ipotesi dell'indagine. La seconda fornisce un inquadramento generale sulla questione paesaggistica, presentando il caso di studio attraverso una sintesi delle trasformazioni che hanno modificato il paesaggio dell'area pedemontana torinese nel corso degli ultimi decenni.

La terza esplicita la metodologia e l'approccio adottati nel caso di studio. La quarta descrive i risultati più significativi della ricerca, sottolineando gli elementi esemplari, ritenuti più significativi per comprendere la dinamica in atto, le sue cause e le sue possibili evoluzioni.

La quinta cerca di trarre delle indicazioni generali e riflessioni critiche sulla trasformazione del paesaggio della campagna urbanizzata, evidenziando come la crisi abbia reso più evidenti alcune criticità della nuova territorialità post agricola che recentemente si era andata costruendo: criticità sia in senso ecologico, sia in senso socio-economico, sia nell'ordine culturale della percezione e delle sue rappresentazioni. Ci si interroga su quali nuove visioni potrebbero correggere il rischio di un possibile paesaggio dell'abbandono e della marginalità delle ricche periferie urbane.

2. Processi di trasformazione nei paesaggi pedemontani

Lo studio dell'evoluzione dei paesaggi pedemontani piemontesi è a suo modo esemplare, perché la piccola fascia interessata, che corrisponde alle parti più rilevate della Pianura Padana fino alle prime pareti dei contrafforti alpini, è da anni oggetto di un intenso uso del suolo e di una fortissima pressione antropica (PEANO 2006).

L'area interessata è morfologicamente particolare. Nel Piemonte pedemontano il passaggio dai rilievi alpini alla pianura è segnato da una fascia di pianalti ondulati, sui quali si aprono le ampie conoidi dei corsi d'acqua alpini (GRIBAUDI 1960). Pedologicamente, sono spesso aree poco fertili, dove il pascolo si abbina, grazie ai vantaggi dell'esposizione, a una sviluppata frutticoltura. Il loro primo cambiamento dalla dimensione rurale si ebbe grazie alla protoindustria di fine Ottocento, che localizzò gli impianti direttamente nei fondovalle alpini, mentre il successivo sviluppo industriale si concentrerà nel grande centro urbano torinese, che nella seconda metà del Novecento polarizza le attività addensando abitanti e industrie. In tale periodo l'area pedemontana svolge un ruolo marginale, e viene ricercata dalla società cittadina, in qualche caso, solo come possibile luogo di villeggiatura.

Tutto cambia a partire dagli anni Settanta del Novecento, quando i comuni della prima e della seconda cintura torinese accolgono in misura sempre più massiccia la fuga residenziale dalla densità eccessiva della metropoli. Mentre nella municipalità torinese la densità insediativa calava, il fenomeno della periurbanizzazione, col suo paesaggio di tangenziali, svincoli, piccoli centri in rapido sviluppo, villette, capannoni, strade mercato, centri commerciali, outlet, parchi del divertimento, è diventato un segno distintivo della prima e poi della seconda cintura torinese, fino a penetrare nei fondovalle alpini, in particolare nella Valle di Susa.

Fenomeni simili si susseguono in quasi tutto l'arco pedemontano dell'Italia settentrionale, dando origine ai paesaggi della dispersione urbana, della città diffusa e dei nuovi ordini dell'organizzazione territoriale (INDOVINA ET AL. 2002, INDOVINA 2009)

Le analisi di questi processi di trasformazione, messi in luce in particolare da studi e riflessioni di matrice urbanistica (LANZANI 2003, CALLEGARI ET AL. 2005) sottolineano lo sviluppo di nuovi paesaggi dell'abitare, segni di un'urbanizzazione diffusa, legata alle aspettative di specifici ambienti socio-economici urbani evolutesi fra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento. Sono queste visioni a decostruire i cristallizzati paesaggi rurali suburbani per costruire i tratti di uno spazio "ibrido", nel quale la ruralità è intesa soprattutto come scenario arcadico su cui si innestano stili di vita urbani in un contesto che sembra offrire risposte alla ricerca di una diversa densità e qualità abitativa. Non mancano però le avvisaglie di una serie di criticità che attraversano il paesaggio e la società proprio come manifestazione di una trasformazione che ha stritolato le strutture alle quali si era appoggiata (VALLERANI, VAROTTO 2005, SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA 2010).

All'opposto della città compatta, la città diffusa "si frantuma nella sua rappresentatività quando non leggiamo più la costellazione relazionale degli oggetti del tessuto narrativo di una trama, ma una confusa sovrapposizione, dove tutto sfugge a ogni comprensibilità fino ad annullarla" (VENTURI FERRIOLO 2009, p. 161). Tuttavia, dalle interviste emerge che, nella percezione degli insider, questa frantumazione non è avvertita nel suo connotato negativo, perché continua ad identificare nel consumo di suolo e nella speculazione edilizia i segni di una maggiore ricchezza e dell'affrancamento della lunga stagione rurale.

Le visioni in opposizione, di matrice più ambientalista oppure legate alla valorizzazione dei paesaggi rurali e dei valori storici del territorio, non sono però assenti. Lo sviluppo edilizio delle aree periurbane e pedemontane della subregione torinese e il suo impatto sul paesaggio e sulla sostenibilità del territorio hanno trovato in particolare un campo di approfondimento nel dibattito, oggi molto acceso, sul consumo di suolo (PROVINCIA DI TORINO 2012). È interessante rilevare come la stessa Provincia di Torino, nella predisposizione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (approvato nel 2011), si sia posta l'obiettivo di affrontare la fragilità del territorio derivante dalla crisi "con ricadute forti e diffuse su tutti i settori del nostro vivere

quotidiano, da quelli del produrre, dell'abitare (...) a quelli non meno importanti dell'identità e del paesaggio" (PROVINCIA DI TORINO 2012, p. 1).

Nel territorio provinciale, dal 2000 al 2006, il consumo di suolo si è incrementato del 9%, con un tasso di incremento annuale del 2,5%, mentre nei quattro anni successivi l'incremento si è ridotto al 2,2%, con un tasso annuale dello 0,6%. Il biennio pre-crisi e i primi due anni della crisi segnano quindi già una svolta in un dato che è tradizionalmente associato alla maggior richiesta di alloggi, anche se il report provinciale conferma che l'area di maggior espansione residenziale continua a localizzarsi nelle aree collinari e pedemontane, ai margini delle quali, in posizione più prossima al nucleo metropolitano, la maggiore crescita riguarda invece le aree produttive e commerciali. L'espansione insediativa si abbina, nei comuni della seconda cintura, ad un progressivo aumento nel numero dei residenti, indice di una continuità nell'allontanamento dal nucleo metropolitano che dura ormai da quattro decenni (PROVINCIA DI TORINO 2012).

3. La ricerca sul campo. Metodo e riflessioni preliminari

La ricerca sul campo si è incentrata su un campione di comuni dell'area interessata. Le metodologie utilizzate sono quelle dell'analisi dei dati statistici, dell'osservazione diretta e, in particolare, dell'intervista ad attori privilegiati.

Anche considerando il campo di azione dei soggetti intervistati, l'area studiata non è stata circoscritta ad un territorio a geometria chiusa. Tuttavia, si è posta in particolare l'attenzione su un'area pedemontana in qualche modo esemplare nelle complesse dinamiche territoriali che oggi definiscono polarità, reti e identità territoriali del Piemonte. In particolare l'attenzione si è concentrata fra le due direttrici dei comuni di Alpignano, Caselette, Almese, Villar Dora, Rubiana, e di Buttigliera, Avigliana, Giaveno, nell'area Ovest della cintura torinese, tra la Collina Morenica di Rivoli, i lembi più rilevati del pianalto torinese e l'imbocco della valle di Susa e della Val Sangone.

Nel periodo fra febbraio e marzo 2012 sono state effettuate dodici interviste, tutte a responsabili di agenzie immobiliari con sede nei comuni sopra indicati, e due sopralluoghi, tesi a individuare in alcune strade campione il numero e la tipologia delle abitazioni con esposto il cartello di proposta in vendita.

La Convenzione europea del paesaggio (2000), con il suo richiamo alla percezione dei luoghi di vita da parte dei loro abitanti, rende il metodo dell'intervista particolarmente adatto al tentativo di decifrare aspettative, progettualità e visioni dei luoghi. Il legame tra identità, senso di appartenenza e senso del luogo può essere l'indicatore attraverso il quale rilevare le visioni e le aspettative della popolazione o di una sua componente significativa (DE NARDI 2011).

In questo lavoro sul campo, si è scelto di indagare la percezione del territorio rilevando il punto di vista degli addetti al mercato immobiliare, vale a dire lo sguardo di chi in qualche modo, attraverso la compravendita delle abitazioni, "vende" la disponibilità di una porzione di territorio e del suo paesaggio, e dialoga quotidianamente con chi è disponibile ad investire, a trasferirsi, a cambiare residenza anche come progetto di un diverso modo di abitare. La percezione è qui sia percezione visiva, paesaggio sensibile, sia aspettativa di stili di vita e di qualità residenziale.

Dal crogiuolo delle diverse narrazioni è così possibile tentare di ricostruire il filo di una visione sociale dei luoghi, la definizione di aspettative e di impressioni che concorrono a scegliere un luogo, e un paesaggio, come ambientazione per la propria vita. Percezione dei

valori del paesaggio e visione del territorio nei progetti di residenzialità vengono così considerate come tracce dei valori territoriali riferibili alle principali componenti delle politiche territoriali: la qualità dell'ambiente di vita e dei servizi, l'efficienza del territorio in termini di attrattività e competitività (uso del paesaggio incluso), la consistenza dell'identità territoriale (CONTI 2010).

Inoltre, è possibile una riflessione sul ruolo dell'area studiata in relazione al polo metropolitano torinese: gravitazioni, aspettative e intenzionalità che si trasformano in relazione ad una crisi che sta attivando un complesso processo di trasformazione dell'intera struttura del sistema economico, culturale e sociale torinese.

4. Lo scenario territoriale

Nei comuni che si estendono dalla tangenziale torinese fino all'imbocco della bassa Valle di Susa, negli ultimi decenni, il fenomeno della città diffusa, col suo corollario di consumo di suolo e di sviluppo edilizio, ha trasformato il paesaggio e l'identità dei luoghi. Attraverso la metodologia delle interviste a soggetti privilegiati, si è cercato di individuare delle testimonianze, e quindi delle tracce, utili a confermare (o smentire) la percezione del mutamento, se cioè quanto viene definito nell'ambito della ricerca e del dibattito sul paesaggio e l'urbanizzazione trovi una corrispondenza nelle aspettative, nelle motivazioni, nella visione e nella percezione degli attori del territorio.

Il motore di questo cambiamento di percezione e di progetto dell'abitare trova la sua origine nella crisi economica iniziata nel 2008, che sta cambiando in modo strutturale l'intero sistema economico e culturale della società italiana. In particolare, la crisi ha toccato il settore edilizio e il mercato immobiliare per due ragioni: da un lato, l'aumento della tassazione sulla casa e del costo della vita, in particolare dei carburanti, sta impoverendo il ceto medio, che spesso è già indebitato proprio per aver contratto mutui immobiliari, dall'altro, a causa di questi motivi (e dell'impoverimento dei principali attori del mercato immobiliare) l'attività edilizia è in crisi, il numero di case in vendita è in aumento e i prezzi del mercato immobiliare sono previsti in diminuzione fra il 20 e il 50 per cento (CENSIS 2012).

Quest'area pedemontana raccoglie comuni dove gli anni che hanno preceduto il 2008 hanno visto una crescita rapida e ricchissima delle costruzioni e dei valori immobiliari. Nella maggior parte dei casi, si è trattato di un flusso di neoresidenti, in uscita dalla città di Torino.

Un esempio. Secondo i dati Istat, fra il 1971 e il 2011, il Comune di Almese ha visto una crescita della popolazione residente pressoché costante, passando da 3920 (1971) a 6378 (2011) abitanti, arrivando a una densità di 356 ab/kmq. Una densità però ancora molto minore di quella di una grande città come Torino (6972 ab/kmq, 2011), che ha permesso un forte sviluppo edilizio e un conseguente forte consumo di suolo, dovuto in particolare alla rilevante edificazione di nuove villette, spesso unifamiliari e di notevole superficie, a scapito delle aree rurali. Da un lato, con la riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU), il paesaggio ha progressivamente perso il suo connotato tradizionale legato all'agricoltura, generalmente di tipo familiare e legata alla sussistenza o all'integrazione del lavoro in fabbrica. In questo scenario, più o meno adattabile a tutti i comuni limitrofi, la percezione del territorio da parte degli insider aiuta a comprendere sia i processi di trasformazione del paesaggio sia la loro connessione con le aspettative e gli stili dell'abitare.

Proprio quest'area, dopo la crisi, è tra quelle che ha visto il maggior rallentamento nel mercato immobiliare e la crescita dell'offerta rispetto alla riduzione della domanda, stimata dai

responsabili delle agenzie immobiliari intorno al 40-50% dei valori precedenti. Ma più della riduzione, nella domanda, è cambiata la tipologia di richiesta, lasciando supporre lo sviluppo di una nuova visione dell'abitare e del rapporto tra residenzialità e territorio.

Dalle interviste emerge un punto di vista condiviso. La quasi totalità degli intervistati (11 su 12) evidenzia un netto prima e dopo rispetto alla crisi economica iniziata nel 2008. Il prima è rappresentato dagli anni del forte sviluppo edilizio legato alla capacità del territorio di attirare nuovi abitanti, dotati di buona disponibilità economica, affascinati dalla ricerca di nuovi stili di vita basati sullo scenario di quella che un intervistato, con notevole efficacia comunicativa, ha definito "la casa nella prateria". Il modello esemplare di questa aspettativa è costituito da una abitazione di ampia metratura, unifamiliare, con vista sui prati, sui campi coltivati, eppure vicina a servizi di tipo urbano per quanto riguarda scuole, trasporti, commercio. Per realizzare questo progetto i nuovi abitanti erano disponibili non solo a un forte investimento economico, ma anche ad adattarsi a un nuovo stile di vita che prevede, rispetto alla città, un uso più massiccio dell'automobile privata e un aumento dei tempi e della distanza nel tragitto casa lavoro. Il dopo è costituito da un rapido rallentamento di questo tipo di richiesta. Lo scenario arcadico non attira più, non solo perché si è rarefatto a causa delle nuove costruzioni, ma anche perché i costi legati a questo stile di vita non sembrano più affrontabili a causa dell'incertezza generata dalla crisi. Il costo della tassazione sulla casa, più elevato in base alla tipologia e alla metratura, il costo del riscaldamento, maggiore per una casa indipendente, il costo dei carburanti, che incide in base alla distanza da percorrere quotidianamente, hanno fatto apparire questo stile di vita come progressivamente più costoso e difficile da mantenere, soprattutto se abbinato a un mutuo e nell'incertezza delle prospettive di guadagno a medio-lungo termine.

A detta degli intervistati, il calo delle compravendite dopo il 2008 è stimabile fra il 30 e il 50 per cento. Nella previsione sull'evoluzione del mercato nei prossimi anni, tutti prevedono una ulteriore contrazione e, insieme, un cambiamento nella tipologia di richieste. Un cambiamento che privilegerà gli alloggi di piccole dimensioni, localizzati nei centri abitati, anche nei centri storici, mentre per le ville, le abitazioni indipendenti e anche le villette a schiera, soprattutto quelle più disperse rispetto ai nuclei urbani, la previsione è di un netto aumento dell'offerta e di un significativo calo dei valori degli immobili.

5. Dal consumo di suolo all'abbandono di suolo? Considerazioni e scenari

Riflettere sulle aspettative legate al paesaggio e alla progettualità di chi abita il paesaggio (o aspira ad abitarvi) ci riconduce inevitabilmente alle due polarità concettuali dell'identità e dell'alterità che si legano all'esplorazione - e appropriazione, letteralmente, espressa dall'abitare - del paesaggio (CASTELNOVI 2000).

Prima di arrivare a questo livello di analisi, però, dobbiamo innanzitutto registrare un mutamento di scenario e, quindi di paesaggio. Il consumo di suolo sembra lasciare il passo, rapidamente, a un abbandono di suolo. La crisi economica ha innanzitutto limitato o bloccato lo sviluppo delle aree produttive. L'abbandono dei capannoni industriali sta producendo un nuovo paesaggio di vuoti industriali, accompagnato dall'evidenza dello spreco di cementificazione e di infrastrutturazione viaria. Continua ancora oggi, invece, la localizzazione in aree agricole di insediamenti commerciali, che si avvantaggiano di costi minori (rispetto a quelli che sarebbero richiesti dal recupero di aree dimesse) e di una posizione vantaggiosa lungo le nuove direttrici del traffico automobilistico.

L'indebolimento dei movimenti migratori (dalla città verso la seconda cintura) e la diminuzione del potere di acquisto della popolazione, potrebbero a breve mettere in crisi anche questa gigantesca estensione delle aree commerciali lungo le tangenziali e le strade più frequentate (destinate a diventare strade mercato, secondo un'efficace definizione). Ma la tendenza più rilevante che emerge dalla ricerca è l'effettivo abbandono di una parte di abitazioni in cerca di soluzioni residenziali meno costose (per localizzazione o per superficie), di fronte a un mercato immobiliare in calo sia nei volumi sia nei prezzi.

Il fascino del riavvicinamento all'Arcadia, intesa soprattutto come paesaggio rurale, sembra al momento tramontato, e non solo a causa della progressiva diminuzione del paesaggio rurale stesso (già l'Arcadia, in letteratura, era intesa come una rappresentazione del tutto idealizzata, e irrealistica, del mondo bucolico e pastorale). Forse il paesaggio della crisi è destinato a diventare, progressivamente, un paesaggio di vuoti, di abbandoni, di perdita di cura e di aspettative: è un tema che sembra giustificare ulteriori ricerche. Quasi certamente, almeno nel breve periodo, il primo l'impatto della crisi sul paesaggio sarà quello di porre un freno al consumo di suolo. Occorrerà però sviluppare progetti per costruire le basi di un nuovo modello dell'abitare diffuso, che sappia includere con maggior vigore i valori della sostenibilità, della cura del territorio e dell'educazione al territorio (GIORDA, PUTTILLI 2011) alla base di un diverso modo di interpretare il rapporto città-campagna.

Bibliografia

- CALLEGARI G., CORSICO C., DE ROSSI A., MAZZOTTA A., MOLINARI A., ROLFO D. (a cura di), 2005, *Nuovi paesaggi piemontesi*, Alinea Editrice, Firenze.
- CASTELNOVI P., 2000, "Il senso del paesaggio. Relazione introduttiva", in CASTELNOVI P. (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Ires, Torino, pp. 21-40.
- CENSIS, 2012, *Outlook consumi. Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane*, Roma, in www.censis.it, ultima consultazione 18 aprile 2012.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000, in www.aiig.it
- CONTI S. (a cura di), 2010, *Il Piemonte*, Bruno Mondadori, Milano-Torino.
- DE NARDI A., 2011, "Paesaggio, identità e senso di appartenenza al luogo: un'indagine tra gli adolescenti italiani e stranieri", in *Rivista Geografica Italiana*, 119, 1, pp. 33-57.
- GIORDA C., PUTTILLI M. (a cura di), 2011, *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, Roma.
- GRIBAUDI D., 1960, *Il Piemonte e la Valle d'Aosta*, Utet, Torino.
- INDOVINA F., MATASSONI F., SAVINO M., SERNINI M., TORRES M., VETTORETTO L., 2002, *La città diffusa*, DAEST, Venezia.
- INDOVINA F., 2009, *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano.
- LANZANI A., 2003, *I paesaggi italiani*, Meltemi Editore, Roma.
- PEANO A. (a cura di), 2006, *Il paesaggio nel futuro del mondo rurale*, Alinea, Firenze.
- PROVINCIA DI TORINO, 2012, *Relazione sul consumo di suolo, presentata al Convegno "Territorio: maneggiare con cura"*, Torino, 13 aprile 2012, in www.provincia.torino.gov.it
- SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, 2010, *Il Nord, I Nord, Geopolitica della questione settentrionale*, rapporto annuale, Roma.
- TEOFILI C., CLARINO R. (a cura di), 2008, *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*, WWF Italia, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma.
- TURRI E., 1998, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- VALLERANI F., VAROTTO M. (a cura di), 2005, *Il grigio oltre le siepi - Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Nuova Dimensione Ed., Portogruaro.

VALLEGA A., 2003, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Utet, Torino.

VENTURI FERRIOLO M., 2009, *Percepire paesaggi*, Bollati Boringhieri, Torino.

CRISTIANO GIORDA è ricercatore confermato nel settore scientifico/disciplinare MGGR/01 presso l'Università degli studi di Torino. Afferisce al Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione.

La sua attività di ricerca ha riguardato in particolare i campi dell'educazione geografica e della didattica disciplinare, la cittadinanza in chiave geografica, le nuove tecnologie e lo studio del cyberspazio, l'uso critico delle immagini e delle rappresentazioni, il paesaggio, lo sviluppo locale.